

Il governo partigiano di Postua

Le storie di Postua e del "Pisacane" si intrecciano indissolubilmente tra la fine di dicembre del 1943 e il gennaio del 1944, quando i partigiani del distaccamento, abbandonate le baite della Piana, occupano il paese, insediando il comando a Villa Graziana. Il primitivo esperimento di governo partigiano messo in atto nell'occasione è interrotto dall'arrivo dei nazifascisti che, dopo aver costretto al ritiro

dal monte Briasco verso Rimella i partigiani di Moscatelli il 19 gennaio, puntano sulla Valsessera.

In una riunione che avviene alla presenza di Piero Pajetta "Nedo", Gemisto e gli altri comandanti partigiani decidono di affrontare la battaglia. Lo scontro avviene il 25 su due fronti: il ponte sullo Strona, lungo la carrozzabile, e la strada del cimitero; nel giro di poche ore i partigiani devono ripiegare e il paese è sottoposto ad un duro rastrellamento, nel corso del quale ci sono arresti e deportazioni, oltre alla devastazione di molte case e l'uccisione di civili.

In seguito alla battaglia di Postua del 25 gennaio sono deportati a Mauthausen Giacomo Galfione, Benedetto Gallina e Vittorino Novelli; i primi due muoiono nel campo di concentramento. Pietro Tellaroli "Barba" è il primo caduto del Pisacane, morto nella battaglia di Postua: a lui sarà intitolata la 109ª brigata.



Veduta di Postua con il ponte sullo Strona



La casa Galfione-Novelli



Villa Graziana, sede del comando partigiano nel gennaio '44